

**La S.V. è invitata a partecipare alla**

**Conferenza Stampa**  
**mercoledì 21 settembre, alle ore 11**  
**presso il Teatro Anatomico del Palazzo dell'Archiginnasio**  
Piazza Galvani, 1 - Bologna

indetta per presentare

**la mostra**  
**QUELL'AMOR D'ANTICO. Le origini dell'archeologia a Bologna nelle raccolte**  
**dell'Archiginnasio**  
organizzata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio nell'ambito di Artelibro-ARCHEOPOLIS. I 2200  
anni di *Bononia*

***Interverranno:***

**Daniele Donati**, Presidente dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna  
**Anna Manfron**, Responsabile della Biblioteca dell'Archiginnasio  
**Giovanna Pesci Enriques**, Presidente dell'Associazione Artelibro  
**Paola Giovetti**, Responsabile del Museo Civico Archeologico  
**Paola Foschi e Arabella Riccò**, Curatrici della mostra

**I contenuti della cartella e le IMMAGINI**  
**sono scaricabili all'indirizzo**  
[http://www.archiginnasio.it/html/area\\_stamp.htm](http://www.archiginnasio.it/html/area_stamp.htm)

## MOSTRA

### Quell'amor d'antico Le origini dell'archeologia a Bologna nelle raccolte dell'Archiginnasio

22 settembre 2011 – 14 gennaio 2012

La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, nell'ambito della 8° edizione di **Artelibro** e di **Archeopolis**, in collaborazione con il Museo Civico Archeologico di Bologna, ha organizzato una mostra con autografi, disegni, carteggi, relazioni, volumi manoscritti e a stampa attraverso i quali gli eruditi, gli antiquari e gli archeologi attivi a Bologna tra Seicento e Ottocento torneranno a far parlare di sé.

L'esposizione presenta una scelta di una settantina di pezzi appartenenti all'Archiginnasio di grande interesse storico-artistico, documentario ed editoriale, cui si aggiungono anche alcuni reperti archeologici concessi in prestito dal contiguo Museo Civico Archeologico.

#### **Il percorso della mostra si articola in tre sezioni:**

**I - Bologna princeps Etruriae fra Sei e Settecento** presenta una preziosa scelta di volumi a stampa e opere manoscritte che danno conto di come lo studio delle civiltà antiche a Bologna si sia sviluppato attraverso la formazione di collezioni antiquarie, allestimenti museali e insegnamento universitario.

**II - Antiquari, eruditi, collezionisti** passa in rassegna opere dei bolognesi Luigi Ferdinando Marsili, Serafino Calindri, Giacomo Biancani Tazzi e Filippo Schiassi, che testimoniano il riaccendersi dell'interesse verso lo studio dell'antico e al tempo stesso il nuovo approccio scientifico alla materia.

**III - La grande stagione archeologica bolognese** analizza la grande stagione di scavi e di indagini dell'archeologia cittadina a partire dalla metà dell'Ottocento attraverso i suoi grandi protagonisti: Pelagio Palagi, Giovanni Gozzadini, Giovanni Capellini, Antonio Zannoni e Edoardo Brizio.

Una “**mostra virtuale**”, che riprodurrà l'allestimento con tutte le immagini, i testi didascalici e la bibliografia, sarà consultabile nelle pagine web del sito della Biblioteca:

<http://badigit.comune.bologna.it/mostre/index.htm>

Il catalogo verrà pubblicato in un prossimo numero della rivista di questa Biblioteca, «L'Archiginnasio».

## **Le origini dell'archeologia a Bologna nelle raccolte dell'Archiginnasio**

**La passione per l'antico e l'archeologia si sviluppa a Bologna, tra Seicento e Ottocento, attraverso collezioni antiquarie, formazione di musei, insegnamento universitario.**

L'evoluzione che ha portato all'archeologia come disciplina scientifica autonoma costituisce un paradigma di profonde trasformazioni metodologiche e concettuali.

Lo studio delle civiltà antiche nell'Università di Bologna faceva inizialmente parte della storia della letteratura classica. I grandi scrittori greci e latini fornivano, nelle loro opere, preziose informazioni sulla storia economica, istituzionale, sociale e religiosa; secondo Ovidio Montalbani, il primo che nel Seicento si occupò della storia più antica di Bologna, le testimonianze monumentali e materiali non avevano importanza per la storia delle civiltà passate, tanto che la sua ricostruzione è frutto di pura invenzione; importanti erano invece le testimonianze scritte e solo i grandi personaggi, gli avvenimenti epocali e le istituzioni politiche erano degni di essere studiati.

**Contemporaneamente peraltro, fioriva anche a Bologna un collezionismo nobiliare e in particolare, nel 1660, Ferdinando Cospi lasciò alla città il suo Museo,** come aveva fatto all'inizio del secolo Ulisse Aldrovandi con le sue importantissime raccolte naturalistiche.

All'aprirsi del XVIII secolo la nuova sede degli studi superiori, l'Istituto delle Scienze, fondato e sostenuto da Luigi Ferdinando Marsili, esprimeva una nuova sensibilità verso le antiche civiltà intese nel loro complesso, non più solo nelle testimonianze letterarie, ma in ogni espressione scritta, come le epigrafi o le monete, e figurativa. Giacomo Biancani Tazzi e Filippo Schiassi porteranno l'*etruscheria* da moda antiquaria a disciplina scientifica di studio e tale attitudine si rifletterà in studiosi non accademici come Serafino Calindri. La conoscenza più approfondita delle espressioni artistiche classiche farà poi fiorire quella breve ma intensa corrente artistica che prenderà il nome di neoclassicismo, che dai continui ritrovamenti archeologici e dalla loro pubblicazione e divulgazione trasse spunti e nuova ispirazione.

Ormai avvenuta l'Unità italiana, la donazione da parte del pittore neoclassico **Pelagio Palagi** al Municipio di Bologna (1861) della sua raccolta di libri d'arte e archeologia, insieme alla sua collezione di oggetti egizi, greci, etruschi, italici, romani, aprirà la strada alla creazione del nuovo **Museo Civico Archeologico (1871)**, una volta assommata alle collezioni donate dal **Marsili** all'Istituto delle Scienze.

In questo periodo, nell'ambiente accademico bolognese, ormai inserito in un circuito universitario nazionale, si accoglievano e discutevano le idee portate dagli studiosi stranieri sempre più interessati alla penisola italiana, che era un grande e prezioso campo di scavi. I docenti di Archeologia, come **Edoardo Brizio**, divennero sempre più specialisti sia delle civiltà antiche nel loro complesso che delle loro espressioni artistiche. Imponenti campagne di scavi programmati, dapprima resi possibili dal mecenatismo di **Giovanni Gozzadini** poi dall'impegno del **Comune di Bologna** e dall'opera di **Antonio Zannoni**, portarono in luce a **Villanova**, a **Marzabotto**, alla **Certosa**, migliaia di tombe di una civiltà ancora sconosciuta e portarono Bologna alla ribalta nel campo degli studi delle civiltà pre-romane. Il punto d'arrivo del nostro percorso è il **V Congresso Internazionale di Antropologia e Archeologia Preistoriche del 1871**, organizzato da **Giovanni Capellini**, che sancì l'importanza dei ritrovamenti bolognesi e della sua scuola di studi.

Di tutti questi protagonisti degli albori dell'Archeologia fino al suo svilupparsi come disciplina scientifica, **la Biblioteca dell'Archiginnasio conserva volumi e opuscoli a stampa, manoscritti, disegni, fotografie**, e li mostra come tappe di questo percorso, come suggerimenti di studio e di

indagine, come feconda intersezione fra indagini sul campo nelle collezioni e dei reperti, e studio degli archivi personali dove sopravvivono testimonianze rimaste inedite, oltre che nelle raccolte bibliografiche ricche di pubblicazioni rare e preziose.

## **Sezione I - Bologna *princeps Etruriae* fra Sei e Settecento**

Questo percorso dedicato all'archeologia bolognese, attraverso i documenti conservati dalla Biblioteca dell'Archiginnasio, incomincia nel XVII secolo, prendendo in esame da un lato il collezionismo privato di appassionati come **Ferdinando Cospi** e **Carlo Cesare Malvasia** e dall'altro il costituirsi di una cattedra di **Umane Lettere**, a testimonianza dell'inizio dello studio delle civiltà antiche. Tuttavia, le materie insegnate all'università nell'ambito delle Umane Lettere erano ancora indifferenziate fra loro, tanto che un filosofo e medico come **Ovidio Montalbani** poteva occuparsi anche delle usanze del mondo romano, di una moneta di età imperiale e della forma della città di Bologna nell'antichità. I professori gareggiavano nello sfoggio di erudizione, cioè nel mostrare le loro conoscenze del mondo antico, ma anche nel proporre ricostruzioni della vita politica, religiosa, sociale nonché materiale nelle civiltà che più affascinavano, l'etrusca e la romana.

Attraverso le vaste conoscenze dei collezionisti come Ferdinando Cospi, vissuto per lungo tempo a Firenze a contatto con l'ambiente cosmopolita che gravitava attorno ai Medici, il piccolo mondo degli eruditi bolognesi veniva a conoscenza delle opere d'arte frutto dei rinvenimenti archeologici. D'altro canto, l'insegnamento nello Studio di **Thomas Dempster**, che derivava dalla sua ampia conoscenza del mondo della Toscana antica, anche in relazione al suo precedente insegnamento nell'Università di Pisa, metteva in contatto Bologna con la grande circolazione delle idee dell'Italia centrale e con le scoperte fatte a Roma, in Etruria e nell'Italia meridionale.

Le ampie e diversificate passioni di Carlo Cesare Malvasia, che spaziavano dall'arte e dalla pittura, alle vite degli artisti, alla raccolta di antiche iscrizioni, mostrano ancora la figura di intellettuale interessato a vari aspetti della vita culturale. **La raccolta di oggetti preziosi o di valore artistico avviata da questi intellettuali contribuiva a formare l'idea imperante che solo i monumenti scritti (lapidi appunto, ma anche monete) fossero degni di essere usati per la ricostruzione delle istituzioni, delle credenze religiose, dei riti e delle strutture sociali antiche.**

## **Sezione II - Antiquari, eruditi, collezionisti**

Il percorso attraverso i primordi dell'archeologia bolognese tocca necessariamente vari aspetti dell'antiquaria del Settecento, ma deve anche registrare la nascita dell'**Istituto delle Scienze** e ricordare alcuni suoi illustri professori. La figura che campeggia in questo periodo è quella di **Luigi Ferdinando Marsili**, le cui principali caratteristiche nel campo dello studio dell'antichità furono la viva curiosità, l'acuta osservazione e il generoso e multiforme mecenatismo. Dalle sue collezioni di libri, di oggetti, di manoscritti e dalle cospicue sovvenzioni in denaro ebbe inizio l'Istituto delle Scienze, fondato con il proposito di introdurre nelle scienze naturali il metodo sperimentale e nelle scienze umane un simile metodo di esame dei resti materiali per lo studio delle civiltà antiche.

L'erudizione, che aveva caratterizzato lo Studio bolognese fino alla fine del XVII secolo, veniva posta al servizio della scienza e i ritrovamenti archeologici erano visti come nuovi apporti per lo studio non solo teorico ma anche vivo e pratico delle civiltà antiche. L'istituzione della **cattedra di Antichità nell'Istituto delle Scienze** e il suo affidamento a studiosi come **Giacomo Biancani Tazzi** e **Filippo Schiassi** portarono un avanzamento degli studi e una precisazione e sistemazione delle scoperte archeologiche, ormai impostati con criteri moderni.

Negli studi di Giacomo Biancani Tazzi sugli specchi etruschi (che egli credeva oggetti rituali) e di Filippo Schiassi sulle iscrizioni si delineano nuove branche della disciplina archeologica, l'**Etruscologia** e l'**Epigrafia**.

La figura di **Serafino Calindri**, ingegnere idraulico, ma anche studioso della storia antica e medievale di Bologna e del suo territorio, mostra con evidenza le caratteristiche dell'erudito enciclopedico settecentesco: per il suo *Dizionario della montagna e pianura bolognese* egli raccolse numerose notizie, attraverso la visione diretta, la corrispondenza e la conoscenza personale di studiosi ed eruditi italiani, su ritrovamenti soprattutto lapidari antichi, oltre che su documenti medievali fino ad allora inediti.

### **Sezione III - La grande stagione archeologica bolognese**

**A Bologna, il passaggio dall'antiquaria di tradizione settecentesca all'archeologia moderna vede una data fondamentale nel 18 maggio 1853**, quando Giovanni Gozzadini, nella sua tenuta di Villanova di Castenaso, scoprì alcune tombe a cremazione. Anche se i reperti furono indagati da Gozzadini con metodi tipici dell'antiquaria, il riferimento del sepolcreto di Villanova agli Etruschi costituì un'interpretazione storica fondamentale.

A Marzabotto l'orizzonte di questa nuova etruscologia si ampliò con la conoscenza di un impianto urbano perfettamente documentato. Qui Gozzadini, che avviò alcune campagne di scavo nel 1862, incorse nell'errore di interpretare i resti di un vasto complesso urbano come un enorme sepolcreto, continuando a sostenere questa tesi in sede scientifica, almeno fino al 1881, in coincidenza con il suo ritiro pressoché definitivo dalla scena archeologica bolognese.

**Gli scavi di Villanova, Marzabotto e della Certosa di Bologna** diedero concretezza archeologica alla «Felsina princeps Etruriae» ricordata da Plinio. E quindi, non a caso la città fu scelta nel 1871 come sede del V Congresso di Antropologia e Archeologia Preistoriche. Lo stesso Comune, attraverso l'Ufficio tecnico e in particolare l'opera dell'ingegnere architetto capo Antonio Zannoni, entrerà nella gestione degli scavi e negli sviluppi dell'archeologia bolognese a partire dalla scoperta nel 1869 delle prime tombe etrusche della Certosa, ponendo le basi per la costituzione del Museo Civico.

L'atto di fondazione del museo della città è da identificarsi comunque nell'**eredità con cui Pelagio Palagi, artista bolognese, nel 1860 destinò alla «diletta patria» la sua ricchissima collezione di oggetti d'arte, antichità, medaglie, disegni, libri.**

Sul piano scientifico la situazione mutò radicalmente **nel 1876 quando alla cattedra di Archeologia dell'Università fu chiamato Edoardo Brizio**. Con il Brizio si chiuse definitivamente il ciclo dell'archeologia intesa come antiquaria o scienza delle istituzioni e se ne aprì uno nuovo, quello dell'archeologia intesa come storia dell'arte classica e allo stesso tempo «scienza dei documenti talora umili, ma non per questo meno preziosi». In questi anni, quindi, sia l'opera e l'attività scientifica di personalità come Zannoni, Gozzadini, Brizio, sia il fervore di scavi e scoperte in area urbana, che si susseguivano a ritmo incalzante, permisero di raccogliere una ricchissima documentazione archeologica che fece di **Bologna un punto di riferimento a livello europeo per i ritrovamenti e gli studi di archeologia protostorica.**

## **SCHEDA TECNICA DELLA MOSTRA**

*Quell'amor d'antico*  
*Le origini dell'archeologia a Bologna nelle raccolte dell'Archiginnasio*

Mostra organizzata dalla  
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio  
nell'ambito di Archeopolis e di Artelibro 2011  
in collaborazione con  
il Museo Civico Archeologico di Bologna

A cura di Paola Foschi e Arabella Riccò

Coordinamento di Anna Manfron

Progetto grafico: Marcello Fini  
Allestimento: Irene Ansaloni, Floriano Boschi  
Progetto Web: Rita Zoppellari  
Amministrazione: Renza Znacchini, Letizia Zarri, Christian Zuin  
Comunicazione: Valeria Roncuzzi, Anna Maria Cava  
Riproduzioni fotografiche: Ditta Fornasini Microfilm Service

Un particolare ringraziamento a Cristiana Morigi Govi

*Si ringrazia per il materiale prestato*  
Museo Civico Archeologico di Bologna  
Biblioteca Universitaria di Bologna  
Collezioni Comunali d'Arte

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio  
Quadriloggiato superiore, Ambulacro dei legisti  
Piazza Galvani 1, Bologna

22 settembre 2011 - 14 gennaio 2012

Orario di apertura:  
lunedì-venerdì 9.00-19.00; sabato 9.00-14.00  
Chiuso domenica e festivi - Ingresso libero

## Didascalie immagini

- Figura 1: «Felsina, e Bologna antica capo della sec[onda]a Toscana, metropoli dei Galli Boii e colonia nobilissima dei Romani», pianta fantastica di Bologna allegata al volume di Ovidio Montalbani, *Le antichità più antiche di Bologna*, Bologna 1671, disegnata da Domenico Ambrosi, detto Domenichino del Briccio.
- Figura 2: Tavola introduttiva, incisa da Giuseppe Maria Mitelli, del volume di Lorenzo Legati, *Museo Cospiano annesso a quello del famoso Ulisse Aldrovandi e donato alla sua patria dall'illustrissimo signor Ferdinando Cospi patrizio di Bologna...*, Bologna 1677, che mostra l'aspetto della collezione cospiana, ricca di oggetti di natura straordinari e meravigliosi fino allora sconosciuti, animali rari imbalsamati, manufatti esotici, pezzi di scavo italici ed egizi, lapidi romane.
- Figura 3: Antiporta del volume di CARLO CESARE MALVASIA, *Marmora felsinea*, Bologna 1690: l'incisione, di Francesco Maria Francia, mostra la personificazione di Bologna circondata dai ricordi della sua antica grandezza civile e militare: urne cinerarie, lapidi funerarie, cippi votivi.
- Figura 4: Incisione a stampa della faccia incisa di uno specchio etrusco, ritagliata dal foglio. Il ritaglio fa parte degli appunti di studio di Giacomo Biancani Tazzi, conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Sezione manoscritti.
- Figura 5: Disegno acquerellato di Pelagio Palagi raffigurante un insieme di elementi tratti da pezzi archeologici antichi: una testa di donna àpula con elaborata acconciatura, gioielli, lo specchio, e un tralcio vegetale. Il disegno è conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, nel Gabinetto Disegni e Stampe, cartella Palagi, n. 896.
- Figura 6: Disegno acquerellato di Pelagio Palagi che raffigura un cratere àpulo a colonnette, conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, nel Gabinetto Disegni e Stampe, cartella Palagi, n. 895. Dalla collezione del pittore bolognese il pezzo passò nelle raccolte del Museo Civico Archeologico, dove si trova tuttora.
- Figura 7: Disegno a matita acquerellato del frammento di un cratere etrusco a figure rosse proveniente dagli scavi di Marzabotto con disegno a penna della ricostruzione del profilo del vaso. Proviene dall'Archivio Gozzadini ed è conservato nella Cartella Gozzadini 33 del Gabinetto Disegni e Stampe della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.
- Figura 8: Fotografia del sepolcreto nord di Marzabotto in corso di sistemazione (1865-67 ca.). Al centro le casse tombali, di lastre di travertino, originariamente interrate e segnalate da ciottoli o colonnette di pietra, furono ricostruite fuori terra senza nessuna corrispondenza topografica con la posizione originaria; a sinistra sul fondo è visibile villa Aria. Anche questa foto fa parte del materiale iconografico dell'Archivio Gozzadini conservato nella Cartella Gozzadini 33 del Gabinetto Disegni e Stampe della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

Figura 9: *Problema preistorico*, litografia in «La Rana. Giornale umoristico settimanale», Bologna, 12 ottobre 1871, anno VII, n. 41.

L'illustrazione mette in caricatura gli archeologi del V Congresso Internazionale di Antropologia e Archeologia Preistoriche che, durante l'escursione a Marzabotto il 4 ottobre 1871, troveranno il modo di appianare le loro divergenze scientifiche a tavola durante il sontuoso banchetto allestito per circa 250 persone, sotto l'elegante padiglione nel parco di Villa Aria, durante il quale vennero servite:

*Ostriche di Chioggia – Vino di Marsault*

*Consommè alla reale – Hors d'oeuvre – Vino di Barolo*

*Tacchino al sugo con trifola- Prosciutto cotto alla gelatina- Pasticci caldi alla finanziaria- Arrosto di pernici tirolesi-Vino di Chateau Laroze*

*Salmone al bleu – Funghi alla provinciale-Charlotte russa- Vino di Ay di Moet e Chandon*

*Dessert- Vino di Alicante*

Figura 10: Litografia a colori di Guglielmo Thumb tratta dall'opera di Antonio Zannoni sugli scavi della Certosa. Rappresenta la situla della Certosa usata come urna funeraria nella tomba a cremazione n. 68. Conteneva, oltre alle ceneri del defunto, un corredo povero rispetto alla preziosità del vaso di bronzo interamente ricoperto da una decorazione a sbalzo su quattro fasce con ritocchi incisi. I temi decorativi del banchetto, della caccia e del lavoro dei campi, tipici delle situle, qui si arricchiscono con il tema militare e la sfilata di cavalieri, fanti e opliti che ci confermano che il destinatario fosse un personaggio di rango della città di Felsina.